

Foto Ansa



Il segretario del Partito Democratico, Pier Luigi Bersani

«Evitiamo che l'Italia sia travolta dalla fine del berlusconismo»

L'ex viceministro Minniti alla vigilia della convention di Modem «Governo di responsabilità nazionale per affrontare la crisi e la legge elettorale» Il Pd? «Più coraggio. Noi vogliamo rafforzarlo»

L'intervista

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Rilanceremo con forza l'esigenza di un governo di responsabilità nazionale che affronti la grave crisi europea e il tema della riforma elettorale perché andare ad elezioni con quella attuale sarebbe drammatico per il nostro paese». Marco Minniti parte da qui, da quello che unisce tutto il Pd, per parlare della convention di Modem di venerdì prossimo al Teatro Eliseo di Roma, in vista dell'appuntamento nazionale di Torino, il Lingotto2.

Le parole d'ordine di Veltroni sono: più Italia, più coraggio. Invito rivolto al Pd?

«Invito rivolto alla politica italiana, nel complesso. In questo momento di crisi profonda del Paese c'è il rischio che la fase cadente del berlusconismo si trascini dietro tutta l'Italia, basta guardarsi attorno. Siamo nel pieno di una crisi economica, con una caduta allarmante dell'occupazione, a cui si aggiunge una crisi morale e istituzionale: di fronte a questo quadro spetta al Pd dire con chiarezza che c'è chi lavora e agisce nel nell'interesse generale con un'idea di società verso cui andare. E bisogna farlo subito perché ora è più forte il rischio che si rompa il rapporto tra cittadini e Paese».

Paradosso democratico

«I sondaggi indicano il più alto bacino di elettori potenziali»

«Un Pd che sappia parlare a quegli italiani drammaticamente delusi dall'esito di questa esperienza del centrodestra che ha privilegiato gli interessi personali e abbandonato il Paese. Il nostro partito deve tornare al centro della scena politica, in quest'ottica torna la vocazione maggioritaria: un Pd al centro della scena politica che non si fa tirare per la giacca da Casini o da Vendola».

Venerdì si riparte dal documento dei 75 che rischiò di spaccare il partito?

«Penso che dopo soli due mesi dal nostro documento, quello dei 75, sia risultato a tutti evidente che quello era un modo per aprire una discussione e che oggi tutti si siano resi conto che era un tentativo di rendere più forte il Pd e non più debole. Noi partiamo da un dato, quello citato: da quel potenziale 41%. Dobbiamo trasmettere l'idea di essere noi quelli che sanno tenere insieme culture e storie politiche differenti, capaci di esprimere un'idea di centrosinistra e di non farsi chiudere dentro uno stecato "progressista e di sinistra". Questo è ancora più necessario nel momento in cui c'è la crisi del berlusconismo e libera settori di elettorato che avevano creduto nelle politiche del centrodestra e si erano affidati a Berlusconi». ❖

LA POLEMICA

«I rottamatori vogliono cacciarmi? Li invito a un seminario di studi»

SASSOLINI ■ Renzi dice che vogliono venire a Roma a cacciarmi? «Vengano vengano e vedremo...». Lo dice Massimo D'Alema rispondendo a una domanda sui giovani del Pd. «Io sancisce - sono comunque presidente di una associazione culturale... qualcosa da fare lo trovo». D'Alema ha comunque trovato l'assemblea dei "rottamatori" di Firenze «un momento di vitalità del partito», così come, spiega «l'assemblea dei circoli a Roma». Il

presidente del copasir sottolinea che «è giusto che la nuova generazione voglia affermarsi» ma lui non si considera un ostacolo, anzi. A chi gli chiede se si senta minacciato da Matteo Renzi che vuole il limite di tre mandati per i parlamentari, D'Alema risponde: «Io in Parlamento svolgo un ruolo utile, quello di presidente di un comitato importante, ma il mio impegno fondamentale è di presiedere una fondazione internazionale e una fondazione italiana. Non ho la mania di mantenere questi posti che Renzi mi vorrebbe togliere. Lo invito a partecipare a un seminario di studi. Forse gli può essere anche utile».